



VERBALE DELL'INCONTRO DEL 16-05-2015 CON I GENITORI DEGLI STUDENTI CON DSA (Disturbo Specifico di Apprendimento)

Sabato 16 maggio 2015, dalle ore 11 alle ore 13, si è svolto, presso l'Aula di Lettura del Liceo Sabin, l'incontro con i genitori degli studenti con DSA.

Sono presenti all'incontro la Dirigente Scolastica Dr.ssa Alessandra Francucci, il Prof. Emanuele Gamberini (docente referente DSA del liceo), il Presidente del Comitato Genitori Claudio Bolognini, la Vicepresidente Chiara Covezzoli, il Consigliere Roberto Franceschini, la Coordinatrice del Gruppo di Lavoro DSA, Paola Albertin, e i Componenti del Gruppo: Michele Bergonzini, Gabriella Corazza e Luca Jop. Assente giustificata Lea Ballanti. Alla riunione partecipano circa trenta genitori.

Introduce l'incontro la Dirigente Scolastica che si scusa per aver dovuto posticipare l'orario di inizio dell'incontro di mezz'ora a causa di una necessità familiare; ha piacere di essere presente perché questo genere di incontro nasce dalla volontà comune di trovare assieme soluzioni, idee, percorsi per aiutare gli studenti con DSA ad avere i risultati più gratificanti.

Afferma che il ruolo del Gruppo di Lavoro dovrebbe essere quello di un'incubatrice di idee, che esprime i *desiderata*, i sogni, i bisogni dei ragazzi ed anche le possibili modalità di rapporto tra la scuola e i ragazzi in difficoltà.

Dal confronto con il Prof. Gamberini e con i genitori del direttivo del Comitato e del GdL DSA, ha dedotto che l'incontro precedente del 14 marzo non è stato proficuo come avrebbe dovuto essere, e quindi ritiene opportuna un'occasione in cui ridiscutere insieme alcuni aspetti con sincerità e pacatezza.

Sostiene che gli incontri di questo tipo devono servire per migliorare le relazioni e la qualità della vita all'interno della scuola, e non devono essere occasione per la trattazione di problematiche personali, che vanno invece affrontate individualmente con i docenti interessati, con i coordinatori di classe ed eventualmente con la dirigente stessa.

Non si devono portare confronti collettivi su questioni personali, meno che meno con modalità aggressive, anche se possono essere comprensibili sul piano individuale, in quanto capisce bene l'ansia e la frustrazione di un genitore che si ritrova un figlio o una figlia assolutamente intelligente e capace, ma che si scontra con i problemi tipici di chi ha un DSA.

Sostiene che la strada migliore per un genitore, e in questo eventualmente si deve far aiutare, sia quella di contenere l'ansia. Prima di tutto per il bene dei propri ragazzi.



Questa è una situazione abbastanza diffusa fra i genitori che hanno figli con DSA.

Alcune famiglie tendono ad impostare in maniera eccessivamente sindacalizzata il rapporto con la scuola, e pretendono il riconoscimento di una serie di diritti considerati inalienabili.

E' vero che i diritti esistono e vanno rispettati, ma ci deve essere anche una fase di incontro, confronto e collaborazione da parte della famiglia con la scuola, per trovare le soluzioni e ottenere risultati migliori.

Dichiara che la scuola deve dare delle risposte, ed ammette che a volte questo può non avvenire in modo adeguato. Però non bisogna arrivare alla contrapposizione, che a volte viene sostenuta da alcune associazioni. Vince sempre la mediazione.

Passa poi alla trattazione di questioni più concrete, che devono essere oggetto di riflessione comune:

1) RIORIENTAMENTO DEGLI STUDENTI CON DSA. Si tratta di un tema delicato che trova la scuola in particolare difficoltà. In alcuni casi, infatti, risulta molto più difficile accompagnare ad un cambio, se necessario, un ragazzo con DSA, rispetto a fare la medesima operazione con un ragazzo che ha delle difficoltà scolastiche senza alcun tipo di diagnosi. E' necessario lavorare molto insieme su questo aspetto, e far crescere la cultura dell'orientamento, sia nella scuola che nella famiglia, relativamente ai ragazzi con DSA.

Per fare questo, è indispensabile coinvolgere anche le scuole medie.

Una delle problematiche da affrontare è il fatto che poter usufruire di strumenti compensativi e misure dispensative a volte crea nel genitore l'aspettativa che il proprio figlio con DSA possa affrontare meglio le difficoltà. Ma i ragazzi con DSA hanno, esattamente come tutti gli altri, propensioni, gusti, interessi, attitudini.

A volte sembra che ci sia confusione (nel dialogo fra scuole e famiglia) fra quello che il ragazzo è veramente portato a fare, ed i limiti effettivi che ha, come se questi fossero sempre individuabili ed attribuibili al DSA. Ma in realtà anche tutti gli altri ragazzi hanno limiti, dovuti ad altre cause.

La scelta dell'indirizzo è particolarmente importante, per cui i ragazzi con DSA devono essere osservati con particolare attenzione, cercando di capire quali sono soprattutto le loro prerogative, i loro punti di forza, per valorizzarli.



E' importantissimo, perché capita molto spesso di incontrare ragazzi che hanno la percezione inequivocabile di non rispondere alle aspettative delle famiglie, ed a quelle della loro stessa intelligenza, soprattutto con il passare del tempo e quindi in particolare durante la frequenza della scuola secondaria superiore. Occorre evitare assolutamente di farli vivere nell'ansia e nella frustrazione.

Per questo è importante la collaborazione fra scuola, famiglie e questo Gruppo di Lavoro, per pensare al modo più adeguato di accompagnare i ragazzi in difficoltà che debbano essere riorientati. Fa un esempio per essere compresa bene: un ragazzo (non discalculico) che sceglie l'indirizzo di Scienze Applicate, e che ad un certo punto non riesce a portare a termine un compito senza l'aiuto di un formulario, ha necessità di cambiare indirizzo. Non è pensabile che uno studente possa usare il formulario nell'indirizzo di Scienze Applicate; lo potrà usare eventualmente nell'indirizzo di Scienze Umane e/o in quello con l'opzione Economico-Sociale.

Occorre andare incontro alle necessità dei ragazzi, ma con la consapevolezza che esistono tanti indirizzi, e che bisogna scegliere quello che meglio si attaglia loro. Fra l'altro non bisogna dimenticare che al termine dei cinque anni c'è l'esame di stato. La scuola non si può permettere di mettere il ragazzo di fronte a percorsi non sostenibili.

La difficoltà non sempre è affrontabile con lo strumento compensativo, mentre a volte è superabile ripensando il percorso scolastico. Così come succede a tutti gli altri ragazzi.

Riguardo a questo punto, si potrebbero confrontare idee, soluzioni, valutare l'ipotesi che un gruppo di genitori possa essere di supporto ad altri, in modo particolare delle classi prime o seconde, che devono affrontare un'eventuale scelta diversa. Scambi di esperienze possono essere molto efficaci e costruttivi, perché solo chi ha vissuto l'esperienza può essere effettivamente di aiuto.

Riprendendo quanto già detto in altri incontri, la Dirigente sottolinea come i ragazzi con DSA possano essere molto diversi tra di loro, esattamente come tutti gli altri (al di là del QI o del livello di DSA, possono esserci problemi di personalità, carattere, salute, famiglia, ecc.), e che il mondo della scuola deve affrontare e gestire questo universo complesso senza grandi aiuti. Anche per questo è importante che i genitori non si incaponiscano nella scelta di un percorso di studio, e si lascino guidare dal suggerimento dei docenti, per non esporre i ragazzi a grande fatica e frustrazione, molto pericolose per il loro equilibrio e la loro serenità, considerando anche la durata del percorso, di cinque anni.



Il Prof. Gamberini interviene per chiarire ulteriormente l'argomento, che è stato motivo di critiche da parte di alcuni genitori nell'incontro precedente: aggiunge che, secondo lui, è preciso dovere e compito del docente segnalare alla famiglia l'eventuale difficoltà di un ragazzo con DSA che non riuscisse assolutamente a raggiungere gli obiettivi minimi in una materia di indirizzo (ad esempio: Matematica nell'indirizzo di Scienze Applicate), ed arrivare a consigliarne un riorientamento, anche solo dopo i primi tre mesi di scuola. Un docente è infatti in grado di capire se un ragazzino incontra delle difficoltà insuperabili, e la comunicazione più precoce alla famiglia può permettergli una scelta più adeguata.

Sarebbe opportuno che la famiglia vedesse nel docente che consiglia un riorientamento non la controparte, un nemico ostile, ma qualcuno che cerca l'interesse del ragazzo. Assicura che la problematica dei DSA sta molto a cuore alla maggioranza dei suoi colleghi, dato anche l'alto numero dei ragazzi certificati, al momento attuale 43.

A questo proposito, ricorda che per il mese di settembre è in programma un corso di aggiornamento obbligatorio per i docenti, della durata di due pomeriggi, uno dei quali dedicato alla conoscenza della normativa, l'altro alla gestione delle problematiche di tutti i giorni (ad es. come preparare una verifica, come proporre un'interrogazione ad un ragazzo con DSA).

La Dirigente conferma che nell'ambito del corso uno dei problemi che si affronterà, per aree disciplinari, è proprio quello di trattare le diverse modalità di realizzazione delle prove, che devono essere sì equipollenti, ma adatte e modificate per le diverse necessità, e non al di sotto degli obiettivi minimi. Ritiene opportuno che qualche genitore del direttivo del Comitato e/o del GdL DSA possa partecipare al corso (come uditore), anche come occasione ed esperienza di crescita insieme.

Continua con un'altra proposta:

2) REALIZZAZIONE DI UN "CONTENITORE" DI INFORMAZIONI E DI MATERIALE UTILI per gli studenti e le famiglie coinvolti nelle problematiche dei DSA.

A seguito anche del confronto avuto lo scorso 13 maggio con il direttivo del Comitato e Lea Ballanti del GdL, chiede la disponibilità dei genitori ad elaborare un documento per le famiglie dei ragazzi con DSA, includendo una serie di informazioni, sulla falsariga di quanto è stato fatto all'Istituto Mattei (*NdR, di cui la Dirigente è stata reggente lo scorso anno*) e che si potrebbe consultare.



La scuola potrebbe contribuire con il proprio “Piano Annuale di Inclusività”, ed i genitori potrebbero includere segnalazioni riguardo normative, siti utili di riferimento, tecnologie, suggerimenti per le varie discipline, ecc.

L'obiettivo è quello di “fare rete”, di condividere conoscenze, mettendo le risorse a disposizione di tutti, e pubblicando quindi il lavoro sul sito del liceo. Il lavoro andrebbe poi implementato e tenuto aggiornato nel tempo con arricchimenti via via condivisi con la DS e il Prof. Gamberini. Si potrebbe anche pensare al modo con cui condividere eventuali contributi da parte dei docenti.

Questo spazio informativo, con finalità di tipo divulgativo, potrebbe diventare un punto intorno al quale ritrovarsi, da far crescere insieme, in spirito di collaborazione.

Claudio Bolognini interviene spiegando che Lea Ballanti ha già preso l'impegno di raccogliere materiale utile non solo per le famiglie dei ragazzi con DSA, ma anche per tutti coloro che volessero approfondire la tematica, in quanto uno degli obiettivi del Gruppo di Lavoro è quello di favorire la cultura dell'inclusione. Ricorda inoltre che sul sito del liceo, nell'area dedicata al Comitato dei Genitori, è già presente una sezione specifica per i DSA <http://www.liceosabin.it/gdl-bes-dsa> che verrà arricchita nel tempo.

La Dirigente introduce poi un'altra questione delicata:

3) PROBLEMA DELLE CERTIFICAZIONI. La Dirigente sostiene di averne parlato anche con amici psicologi, e che a livello di associazioni e di famiglie bisognerebbe chiedere con forza agli specialisti deputati un maggiore scrupolo sulla stesura delle certificazioni. Afferma che le certificazioni sono molto difformi fra di loro. Mentre alcune sono uno strumento molto utile per i docenti, altre risultano troppo generiche o addirittura suggeriscono ai docenti di concordare con lo studente interessato le modalità compensative e dispensative più adeguate! Documenti di questo genere costringono i docenti ad “andare avanti per tentativi ed errori”, e la difficoltà è ancora maggiore quando la certificazione arriva in corso d'anno, o addirittura al termine dell'anno scolastico (l'ultima è stata protocollata in ingresso il 4/5), perché si riduce o viene meno del tutto il necessario tempo di osservazione.

Nel rispondere all'intervento di un genitore, che critica il sistema scolastico (spesso responsabile dei ritardi nelle diagnosi), denuncia l'ignoranza diffusa sui DSA, e sottolinea le risorse – spesso brillanti - delle persone con DSA, la Dirigente ribadisce quanto ha più volte espresso in occasioni precedenti, e cioè che i ragazzi con DSA non vengono



assolutamente considerati disabili (NdR vedasi verbale dell'Assemblea del Comitato Genitori del 21/2/2015 al link diretto <http://www.liceosabin.it/verbali/136-comitato-genitori-sabin-verbale-assemblea-21-02-2015>).

Aggiunge che purtroppo il mondo della scuola ancora deve fare progressi nel comprendere e valorizzare le risorse di questi studenti. Inoltre il sistema scolastico italiano, molto rigido, non aiuta chi si trova al suo interno a lavorare in maniera flessibile.

D'altra parte ricorda la responsabilità dei professionisti della scuola, che devono sempre tenere presente che il titolo di studio ha valore legale.

Questo significa che l'esame di stato prevede delle prove standardizzate a livello nazionale, che richiedono di portare tutti i ragazzi ad un determinato punto di preparazione, in un'ottica di assoluta responsabilità, e non con la volontà di fermare i ragazzi che hanno stili cognitivi differenti.

Rimarca che in generale c'è tanto ancora da apprendere riguardo gli stili cognitivi. Gli studi delle neuroscienze, quelli pedagogici e cognitivisti riguardo i DSA hanno sicuramente fatto molti progressi, però esiste poi il problema che alcuni neuropsichiatri rilasciano certificazioni quasi inutilizzabili. Da qui la necessità di fare un percorso congiunto, scuola e famiglie.

Rispondendo ad una domanda di un genitore che lamenta la difficoltà di avere, da parte di alcuni docenti, la copia delle verifiche svolte, la Dirigente spiega che i genitori dovrebbero richiederla, per legge, seguendo la procedura di accesso agli atti (ai sensi dell'art. 22 L 241/90), che prevede: richiesta scritta con motivazione, trenta giorni di tempo per la risposta e il pagamento delle copie effettuate attraverso l'acquisto di marche da bollo.

Non rispondendo alle indicazioni di legge, già da tre anni al liceo Sabin le famiglie degli alunni delle classi prime e seconde, e di tutti gli alunni con diagnosi di DSA, possono (solo ed esclusivamente se necessario), richiedere la copia di una verifica tramite il diario del proprio figlio/a, e i ragazzi stessi procedono poi alla copia utilizzando la tessera personale (*card* da procurarsi previo versamento di 5 euro con apposito bollettino postale), concordando con il docente interessato la modalità e la tempistica più adeguata.

Rispondendo ad una richiesta di spiegazione da parte di un genitore che lamenta di non aver avuto un'adeguata possibilità di confronto fra i propri esperti di riferimento ed i docenti, la Dirigente afferma che non può affrontare in assemblea casi particolari, ma che,



come in tempi precedenti, anche al momento attuale vengono organizzati incontri tra esperti e consigli di classe. Incontri fra esperti e singoli docenti possono essere previsti solo nell'ambito dell'orario di ricevimento dei docenti stessi.

Non sempre è possibile rispondere ad ogni richiesta immediatamente, ed occorre anche attendere una valutazione del consiglio al riguardo. Ma non c'è alcuna preclusione.

Ammette che l'aumento del numero dei casi comporta maggiori difficoltà. Ricorda che i docenti, come tutti i lavoratori, hanno un contratto di lavoro, di conseguenza l'attività che il docente svolge all'interno della scuola deve rientrare entro determinate condizioni. Inoltre si tratta di un liceo con 46 classi e circa 1200 studenti, quindi una macchina organizzativa piuttosto complessa. Anche per questo aspetto, non è possibile rispondere indifferentemente ed analogamente a tutte le richieste. Si potrà però sicuramente riflettere su modalità di tipo diverso riguardo gli incontri tra esperti e consigli di classe, tenendo però sempre conto dei "limiti contrattuali".

Rispondendo ad una segnalazione di un genitore la cui figlia, in una classe seconda, viene trattata come portatrice di handicap, e che sostiene la necessità di una maggiore sensibilizzazione di tutti i ragazzi rispetto ai DSA, la Dirigente risponde che è già allo studio un'iniziativa al riguardo. E' chiaro che non può esistere un metodo univoco per tutte le classi, perché ci sono situazioni molto diverse: ad esempio, alcuni ragazzi, pur a fronte di una diagnosi, non vogliono assolutamente che si sappia, ed il loro PDP deve essere applicato in "modo carbonaro". E' chiaro che in situazioni così complesse, risulta più difficile anche la sensibilizzazione della classe, perché non scatta nei compagni alcun vissuto di solidarietà, di collaborazione, di aiuto verso chi potrebbe averne bisogno.

Ci sono altre situazioni in cui è più presente invece il conflitto sul piano competitivo, che è un problema tipico della scuola secondaria superiore.

A seguito di una richiesta di un genitore rispetto alla possibilità che i docenti forniscano mappe concettuali degli argomenti da loro trattati, si apre una discussione. Alcuni genitori sostengono che i ragazzi devono imparare (ovviamente con la guida di persone competenti) a crearsele da soli, non solo per essere autonomi, ma perché solo così sono in grado poi di studiarci bene sopra con profitto.

La Dirigente interviene affermando che i docenti in generale sono in grado di preparare le mappe concettuali.



Le risulta che alcuni docenti le forniscano per alcune discipline, quando lo ritengono necessario e opportuno, e che alcuni testi contengono già delle mappe strutturate. Personalmente non ritiene che a livello di scuola secondaria superiore sia opportuno fornire indifferentemente mappe per tutte le discipline, però dichiara che la questione sarà oggetto di riflessione.

Rispondendo alla domanda di un genitore che lamenta l'affermazione laconica di una docente secondo la quale *“non ci sarebbe bisogno di spiegazioni aggiuntive in quanto il libro è esaustivo”*, la Dirigente si sente di suggerire per i ragazzi con DSA un affiancamento, un aiuto esterno, sempre che ci siano le condizioni, anche per salvaguardare il rapporto genitoriale. La sua esperienza è tale per cui ritiene che tutti i ragazzi con DSA, chi più chi meno, ne abbiano bisogno, se non altro per i tempi di attenzione, e per un aiuto nella schematizzazione, soprattutto nel biennio.

Un genitore chiede se sia possibile che i docenti forniscano dispense ai ragazzi con DSA che non sono in grado di prendere appunti in modo adeguato, e che non si ritrovano nel testo tutti gli argomenti trattati durante la lezione. Questa richiesta varrebbe soprattutto per le materie di tipo discorsivo. La Dirigente comprende il problema.

Rispondendo alla domanda di un genitore che chiede la possibilità di registrare le lezioni, la Dirigente sostiene che è un versante rischiosissimo per i ragazzi. Trattandosi di ragazzi che mediamente hanno bisogno di un po' più di tempo per studiare, il fatto di dover impiegare delle ore per riascoltare le lezioni del mattino, allungherebbe moltissimo i tempi di applicazione del pomeriggio. E' molto meglio che questi ragazzi si impegnino nell'imparare a migliorare la tecnica di prendere appunti e di sintetizzare.

Inoltre esiste il rischio di una maggiore distrazione durante le ore di lezione, in quanto i ragazzi sanno che possono riascoltare gli argomenti “in differita”.

Un genitore ringrazia il Comitato per la decisione di dare vita ad un Gruppo di Lavoro sui DSA, e per l'avvio di varie iniziative.

La Dirigente saluta i presenti e rimane a disposizione in privato per eventuali ulteriori segnalazioni rispetto a problematiche verificatesi nella scuola.



Al termine dell'incontro Chiara Covezzoli ringrazia i presenti ed esprime il suo apprezzamento per il clima in cui si è svolto l'incontro, con una partecipazione vivace ma rispettosa nei confronti dell'istituzione, della Dirigente, del personale docente rappresentato dal Prof. Gamberini, e di tutti gli altri genitori.

La considera una prova di maturità e rispetto, condizioni indispensabili per fare insieme il percorso di crescita e confronto auspicato dalla Dirigente.

Ringrazia i genitori del Gruppo di Lavoro che per primi si sono messi a disposizione per la prima volta quest'anno, senza dei quali non sarebbe stato possibile nemmeno cominciare un dialogo approfondito con la Dirigente ed i docenti, e che invece in pochissimi mesi hanno promosso diverse iniziative.

Afferma che questo è lo spirito giusto che deve animare questa collaborazione, e che, fino a che sarà in carica questo direttivo (*NdR, fino alle nuove elezioni di novembre 2015*), dovrà essere basato sulle regole del rispetto, della pacatezza, della cortesia.

Non sarà tollerata alcuna forma di prevaricazione, che può essere solo fonte di disagio e di fatica.

Sottolinea che il Gruppo di Lavoro funziona bene e non è chiuso, ma è evidente che può accogliere solo genitori animati dalle stesse motivazioni e disposti a condividere le stesse modalità relazionali.

Avendo esaurito gli argomenti, alle ore 13 si conclude l'incontro.

La Dirigente Scolastica
Dr.ssa Alessandra Francucci

Il Docente Referente DSA
Prof. Emanuele Gamberini

Il Presidente del Comitato dei Genitori
Claudio Bolognini

La Vice Presidente
Chiara Covezzoli